

Discorso "breve" sulla scuola

Confesso che addirittura mentre scrivo il titolo mi viene un po' di nausea! Il perché è facile capirlo. Chi è che oggi non parla della scuola? Tutti ne parlano e tutti «pontificano» magari anche su scuole che non hanno mai frequentato e che quindi conoscono solo per sentito dire!

Questo discorso è comunque «promosso» da 2 articoli che ho letto recentemente: uno di Roberto Vacca intitolato «lingua arrogante, oscura, noiosa» in cui l'Autore ribadisce più volte quanto il linguaggio dei politici sia vuoto di significato: in esso infatti (quando va bene!) si parla genericamente di traguardi finali senza mai concretamente elencare che cosa fare per arrivare a quei traguardi! «Chiacchiere virgolettate» è una delle definizioni che Vacca dà di questi discorsi vuoti.

L'altra notizia che ispira queste righe è quella riferita al rimprovero fatto dalla CGIL agli insegnanti delle scuole medie inferiori di Imola che hanno bocciato «troppo»!

Cito testualmente dalla fonte: «la maggioranza degli insegnanti continua ad insegnare secondo moduli e contenuti che non corrispondono alle esigenze della scuola media unica, scuola di base e obbligatoria, scuola per formare tutti i cittadini e non per scegliere chi continuerà a studiare e chi no».

Per me questo è un discorso che non dice nulla perché appunto generico e non puntualizzante qualcosa di concreto (a parte il fatto che neppure come discorso generico vale, non riuscendosi a capire come mai gli insegnanti, che vivono nella scuola, siano così sprovveduti ed i sindacati invece così esperti!). È necessario inoltre sottolineare che la *maggioranza* degli insegnanti attuali appartiene alle giovani leve, quindi non «continua ad insegnare» ma semmai «ha cominciato ad insegnare». Per di più a molti di questi insegnanti (è bene non dimenticarlo) il sindacato ha, con la richiesta di leggi e leggine *ad hoc*, assicurato comunque l'insegnamento senza mai preoccuparsi di vagliare la idoneità a svolgere una attività realmente tanto importante e delicata quale è l'insegnare!

In secondo luogo vorrei chiedere a questi sindacalisti una definizione di «cittadino». In attesa, mi preme solo di rimarcare alcune cose: l'alfabetismo generalizzato viene considerato giustamente una conquista sociale irrinunciabile. Ed infatti solo un uomo alfabetizzato è in grado di giudicare di quello che gli viene proposto (in buona o mala fede!) di documentarsi sulle cose; di giudicare criticamente: in una parola può essere, se lo vuole, un uomo libero! Appunto su questa base, penso, ogni Stato che si rispetti «obbliga» i suoi cittadini ad alfabetiz-

zarsi! Mi pare quindi che nessuno dovrebbe stupirsi se gli insegnanti pretendono che i loro scolari anzitutto sappiano leggere e scrivere e poi abbiano un bagaglio conoscitivo non formale ma sostanziale.

Per intenderci, ed i nostri sindacalisti certamente lo sanno, esistono a Bologna ragazzini di prima e seconda media che non sanno leggere e scrivere! Questo perché l'obbligo è stato formalizzato, il che equivale a dire che basta che i ragazzini suddetti abbiano fatto l'atto di presenza a scuola (ogni tanto!) e poi automaticamente senza nessun vaglio reale sono passati oltre.

Altro discorso vuoto: se non hanno imparato la colpa è della scuola che non è riuscita a dare loro una attività piacevole! La risposta potrebbe essere che alla base della cultura non sta il divertimento ma l'interesse e che spesso per riuscire ad averlo, questo interesse alla cultura, bisogna superare aspetti faticosi e impegnativi. Ovviamente la maggior parte dei ragazzi di oggi è portato a ripudiare ogni fatica avendo a portata di mano tante sollecitazioni superficiali e di ben poco valore quali quelle che offre loro la società contemporanea, TV compresa! E allora è necessario «pretendere» che il ragazzino faccia quello sforzo ed eserciti quell'impegno. Dire che alla scuola dell'obbligo il ragazzo ci deve solo andare (un tempo si diceva a «scaldare la seggiola») e poi, se mai continuerà a studiare, allora si che si deve pretendere, significa da un lato vanificare l'obbligo (e se non ci crediamo alla utilità della alfabetizzazione *reale*, allora togliamo l'obbligo), oppure pensare che improvvisamente si possa svegliare una persona un certo mattino dicendogli: alzati, andiamo a scalare il Monte Bianco!

Non si fa così: prima si impara a «scarpinare» in pianura e in montagna, poi a fare roccia, e infine si scalano le vette! E ci sono quelli che al Monte Bianco non ci arriveranno mai, ma che comunque hanno il diritto e il dovere di addestrarsi, altrimenti arriveremo alla esasperata sprecazione di chi non ha nessun strumento conoscitivo (ed è manipolabile da chiunque) e di chi gli strumenti invece li ha (essendoseli magari fatti in scuole estere serie) e li utilizza come crede, anche prevaricando gli sprovveduti.

Anna Stagni